

E' singolare notare come da qualche mese gli organi di stampa locale stiano trattando la questione riguardante l'espulsione del sindacalista CGIL Fulvio Flammini.

Da inizio luglio 2010 abbiamo visto giornalisti venire nella sede ove settimanalmente si tengono assemblee dei lavoratori dell'autotrasporto merci ed annotare intere pagine di notizie nei loro taccuini, per poi vedere pubblicati sui giornali piccoli trafiletti o, nel migliore dei casi, la versione (ma sarebbe meglio dire la velina) dell'ufficio stampa della CGIL, come se noi fossimo estranei alla CGIL stessa e non dirigenti, delegati o iscritti.

Mi domando se esistano giornalisti più intraprendenti che vadano a verificare la notizia anziché limitarsi a riportare ciò che gli viene propinato dall'apparato CGIL, peraltro con battute di dubbio gusto, quale la voluta definizione di "amici di Fulvio" per riferirsi agli associati ed ai militanti CGIL che tutti i sabati – a proprie spese ed in giornata di riposo – si riuniscono per solidarietà. O le vergognose accuse di strumentalizzazione rivolte all'area di minoranza sindacale su questa vertenza.

La "vicenda Flammini" è così grave perché da tempo la democrazia è stata "esportata" in misura così abbondante che le regole valgono solo per i fessi. E' noto che gli unti dal Signore non hanno regole! Abbiamo denunciato brogli nelle avvenute assemblee congressuali dei trasporti che hanno alterato gli equilibri del congresso regionale. Abbiamo denunciato l'uso improprio dei permessi sindacali (quali ferie all'estero o weekend in festa), l'utilizzazione delle risorse economiche degli associati per ragioni personali, ma gli organi di controllo interno del sindacato sono silenti o respingono i ricorsi per incompetenza.

Mi sono permesso, nella mia funzione di sindaco revisore della CGIL trasporti, di invitare la dirigenza ad una più oculata attenzione nelle spese in un momento di grave crisi economica con molti precari che perdono il lavoro e tanta disoccupazione, mobilità e cassa integrazione. Ma la risposta dei vertici FILT è stata così arrogante da arrivare finanche a contestare il mio stesso ruolo di controllo come si fa nelle migliori dittature. Ciò ha determinato, in sede di votazione del bilancio consuntivo, l'approvazione del medesimo per un solo voto (15 a favore contro 14 astenuti). Per ritorsione, i vertici FILT del Trentino hanno ritenuto di rifiutare un contributo in denaro di solidarietà in favore dei bimbi nigeriani della scuola elementare del villaggio di Okogbo di cui mi occupo da anni con il favore di tutte le categorie della CGIL e della confederazione stessa. Dopo questa vicenda – e qui la "democrazia" ha toccato il fondo – gli scolari di Okogbo sono catalogati come aderenti all'area di minoranza della CGIL e non mi verranno più erogati contributi di solidarietà. Così ha sentenziato il grande capo della CGIL trentina, da me investito sulla vicenda per ragioni di giustizia e solidarietà.

L'amezza è tanta per chi come me è un iscritto di vecchia data e che ha svolto attività sindacale per almeno 20 anni con passione. Vedere questo cambiamento nel sindacato, rimasto oramai l'unico e l'ultimo baluardo a difesa della classe lavoratrice, è drammatico. Purtroppo una parte rilevante di segretari delle categorie CGIL si stanno alleando con i poteri forti come i loro colleghi di CISL e UIL e non sanno più cosa significhi difendere i più deboli, abituati come sono alle stanze del potere ed affezionati alla burocrazia ed alle poltrone. La fatidica regola degli otto anni, cioè quella norma statutaria secondo cui coloro che hanno occupato ruoli di segretario debbano poi lasciare il posto, è diventata un sistema per riciclare dirigenti sindacali senza che vi siano né una decisione democratica dei lavoratori e delle lavoratrici (i veri proprietari del sindacato), né un ricambio generazionale dei vertici.

Per ritornare alla "vicenda Flammini", in cinque mesi non è stato fatto né un direttivo FILT del Trentino (che, pur illegittimo in quanto arbitrariamente aumentato dalla maggioranza del 30% dei suoi componenti, avrebbe dovuto ratificarne la "cacciata"), né uno specifico direttivo CGIL che abbiano affrontato questa grave situazione di deficit democratico. E' stato viceversa approvato un vergognoso ordine del giorno della segreteria confederale il quale accusa i lavoratori del trasporto merci di adottare forme di protesta improprie, nonostante alcuni delegati ne avessero chiesto il ritiro per carenza di informazioni invocando invece un'apposita riunione per studiare a fondo i fatti.

Il 1° ottobre 2010 Flammini è stato cacciato dalla CGIL ma la maggior parte dei dirigenti sindacali ha accettato la versione fornita dal vertice senza avere minimamente approfondito quello che è successo. Qualcuno vocifera che lo stesso Flammini intendesse solo salvaguardare il proprio posto di funzionario sindacale. Ma qui c'è solo da ribadire con forza che ogni lavoratore ha il diritto sacrosanto di difendere il suo posto di lavoro dopo un licenziamento ingiustificato e, per giunta, in questo caso con il sostegno di tanti camionisti che si sentono defraudati del loro sindacalista. Non hanno nessuna fiducia nei confronti di chi oggi sta gestendo la FILT/CGIL del Trentino in un momento di grave crisi economica ove le aziende dell'autotrasporto tendono a delocalizzare, riducendo le assunzioni in Trentino. La stessa segreteria confederale non valuta minimamente i danni che un siffatto licenziamento potrebbe arrecare alla stessa organizzazione. Oltre alla perdita di rappresentanza per la categoria (il comparto del merci è sicuramente il più battagliero ed il più consistente nei trasporti), solo nel 2009 le entrate per tesseramento riguardanti detto settore sono ammontate a circa 60 mila euro, una somma rilevante che incide per oltre un terzo (circa 35/40 %) sul bilancio categoriale.

Qualsiasi manager (anche sindacale) dovrebbe essere in grado di capire che una simile perdita porta al fallimento della società (o dell'associazione). E pensare che allo stato attuale vi sono solo tre categorie della CGIL in attivo mentre tutte le altre sono in perdita.

E' chiaro che quanto sopra si avvererà molto presto se la "vicenda Flammini" non si dovesse risolvere sulla scorta delle richieste fatte dai camionisti ai vertici sindacali.

Io ed altri compagni della FILT trentina ci siamo costituiti in area programmatica, aderendo alle tesi del documento congressuale LA CGIL CHE VOGLIAMO, ed intendiamo proseguire la nostra battaglia politica, nell'utopia di rigenerare completamente il nostro sindacato che allo stato attuale sta consegnando la classe lavoratrice alla sconfitta totale.

Franco De Ruvo
Collegio dei sindaci
FILT/CGIL del Trentino
Telefono 0461/548114